

Bimba di 9 anni anoressica e malnutrita

Disturbi dell'alimentazione senza età

«Solo negli ultimi tre anni - evidenza il primario Giacomo Biasucci - si sono registrati circa cento nuovi accessi, dai 5 ai 18 anni»

Sonia Battini

PIACENZA

● L'ultimo episodio risale appena a qualche settimana fa e ha scosso persino i sanitari: in Pediatria, all'ospedale di Piacenza, una bambina di 9 anni è stata ricoverata per anoressia e gravissima malnutrizione. I disturbi dell'alimentazione e della nutrizione sono sempre di più, colpiscono prima, con segnali predittivi già manifestati a 8 anni. Oggi, in occasione della sesta edizione della Giornata del Fiocchetto lilla, dedicata alla sensibilizzazione di patologie quali anoressia e bulimia, anche a Piacenza si accendono i riflettori su questo importante fenomeno. I numeri parlano chiaro: «Solo negli ultimi 3 anni - evidenza il primario Giacomo Biasucci - si sono registrati circa 100 nuovi accessi, dai 5 ai 18 anni». Non è solo un'emergenza locale, perché molti di questi giovanissimi arrivano per farsi curare da fuori Provincia, grazie alla competenza clinica sviluppata dai professionisti del reparto. «Siamo punto di riferimento per l'Emilia Nord, fino a Modena». Per la maggioranza di questi piccoli pazienti (circa 50) è scattato il percorso di presa in carico, con controlli ambulatoriali, per 25 si è invece dovuto provvedere al ricovero in ospedale per gravi stati di malnutrizione o emergenza meta-

bolica.

«Si costruisce per loro un piano "personalizzato", con una specifica organizzazione terapeutica e occupazionale che si articola sull'intera giornata». Oltre ai pasti assistiti e ai test specifici, in Pediatria c'è la possibilità di attivare un percorso scolastico "domiciliare" in reparto, con presenza degli insegnanti e l'utilizzo di collegamenti telematici per seguire le lezioni della propria classe.

«Abbiamo un'equipe dedicata multidisciplinare integrata, che associa alla cura del corpo (terapia nutrizionale) il trattamento psiconutrizionale e, con il supporto della Neuropsichiatria, anche uno psicoterapeutico strutturato. Il team si avvale di medico pediatra nutrizionista, dietista e psicologa dell'età evolutiva, oltre al personale infermieristico e di supporto del reparto, diretto dalla coordinatrice Barbara Cavalli, adeguatamente formato alla presa in carico dei pazienti con disturbi alimentari e della nutrizione».

Genitori

Anche i genitori non sono lasciati soli ma possono contare su un counseling mirato, per informarli sui meccanismi e sugli effetti che i disturbi del comportamento alimentare hanno sull'intera famiglia. Anche a Piacenza viene applicato il modello sviluppato all'ospedale



L'equipe di Pediatria (con il primario Biasucci) che si occupa dei disturbi dell'alimentazione a Piacenza

Maudsley di Londra: i genitori sono coinvolti nel percorso di riabilitazione del figlio con la partecipazione a gruppi coordinati da psicologa e dietista, per ridurre il carico emotivo nella gestione dell'alimentazione a casa, in particolare nei momenti di criticità. Dal 4 aprile il primo accesso ai percorsi di cura sarà stato ulteriormente arricchito e semplificato. Per le famiglie che sentono la necessità di un confronto con gli esperti, è possibile prenotare una visita in Pediatria per disturbi del comportamento alimentare nella fascia fino a 18 anni, attraverso gli sportelli Cup o il numero gratuito 800651941.

CONSIGLI PER I GENITORI

I campanelli d'allarme da non trascurare

● (sb) Quali possono essere i campanelli d'allarme che i genitori non devono sottovalutare? «Mamme e papà - raccomanda il dottor Biasucci - devono preoccuparsi se vedono cambiare il comportamento o l'umore dei figli, se notano ansia o un'eccessiva attenzione per il corpo e per il cibo o la tendenza a chiudersi in se stessi o iperattività fisica». L'isolamento è un indizio, i ragazzi tendono a evitare di frequentare anche gli amici consueti soprattutto

quando sia previsto un evento conviviale. Talvolta, anche episodi di autolesionismo, come tagliarsi sulle braccia, possono accompagnare il disturbo alimentare. Ma i segnali più precoci sono relativi all'approccio al cibo: ridurre le quantità, escludere alcuni alimenti (dolci, pasta, pane), sminuzzare in pezzi piccolissimi, prolungare la durata del pasto, assumere molta acqua prima e utilizzare frequentemente il bagno subito dopo.